

Valtidone e Valtrebbia



Storie a merenda in biblioteca

Pomerigi di lettura ad alta voci per bimbi da 0 a 6 anni. In biblioteca alle 16,30: oggi a Ziano, domani ad Agazzano e Rivergaro

«All'hospice attenzione al malato e alle famiglie»

Un video che racconta la struttura per le cure palliative di Borgonovo. «Qui non si viene a morire, non soffrire è un diritto del malato»

Mariangela Milani

BORGONOVO

● Una casa ancor prima che un luogo di cura. Un luogo all'interno del quale mettere al centro la persona ancor prima che la malattia. Potrebbe sintetizzarsi in queste poche parole il messaggio che i volontari e gli

operatori dell'hospice di Borgonovo vogliono diffondere tramite il video che, in occasione della Giornata Mondiale delle Cure Palliative, è stato presentato in anteprima a Borgonovo. Un breve filmato, girato da Terratrema Film, che racconta cos'è l'hospice attraverso i volti e le parole dei tanti operatori che vi lavorano e dei volontari dell'associazione

Amici dell'hospice che il filmato lo hanno prodotto.

Un modo per comunicare cos'è questa struttura dove si praticano le cure palliative che nel 2005, come ha ricordato il sindaco di Borgonovo Pietro Mazzocchi durante il pomeriggio di presentazione, venne aperta a Borgonovo per diventare nel giro di breve una casa aperta a tutto il territorio. La parola chiave è casa e lo si capisce scorrendo le immagini del filmato. «Qui tutti i ritmi ruotano attorno al paziente e alla sua famiglia, ogni intervento viene personalizzato, l'attenzione è alla persona ancor prima che alla malattia», spiegano gli operatori, che

sfatano luoghi comuni che ancora ruotano attorno all'hospice: «Qui non si pratica eutanasia e non si viene per morire. Qui si respira vita, si cerca di dare applicazione a un diritto che è quello della persona di non soffrire durante la malattia».

«Una struttura dove la professionalità non è mai disgiunta dalla carica di umanità degli operatori» ha sottolineato il sindaco di Castello Lucia Fontana durante il convegno moderato dalla giornalista di Telelibertà Marzia Foletti. Una casa, l'hospice, non isolata ma "nodo" strategico all'interno di un rete di cure palliative. «Rete vuol dire non parole, ma strutture fatte di perso-



I relatori alla conferenza sull'hospice FOTO BERSANI

ne che si parlano e condividono i problemi» ha sottolineato la responsabile rete cure palliative Raffaella Bertè. Fare rete vuol dire anche una catena di volontari, come gli Amici dell'hospice guidati da Monica Pattelli, che supportano la Casa per le cure palliative tramite l'acquisto di strumentazioni, supporto all'assistenza psicologica e alla formazio-

ne degli operatori, borse di studio agli infermieri e un contributo strutturale di 50mila euro. Vuol dire anche la presenza costante di braccia forti, come quelle degli alpini, e di volontari come gli amici di Andrea Bergami che nel giro di un'estate hanno realizzato l'obiettivo impensabile di raccogliere 18mila euro per una nuova camera.